

TI 179 – SG 28 SORGENTE BOC

Altitudine: 500 m/sm

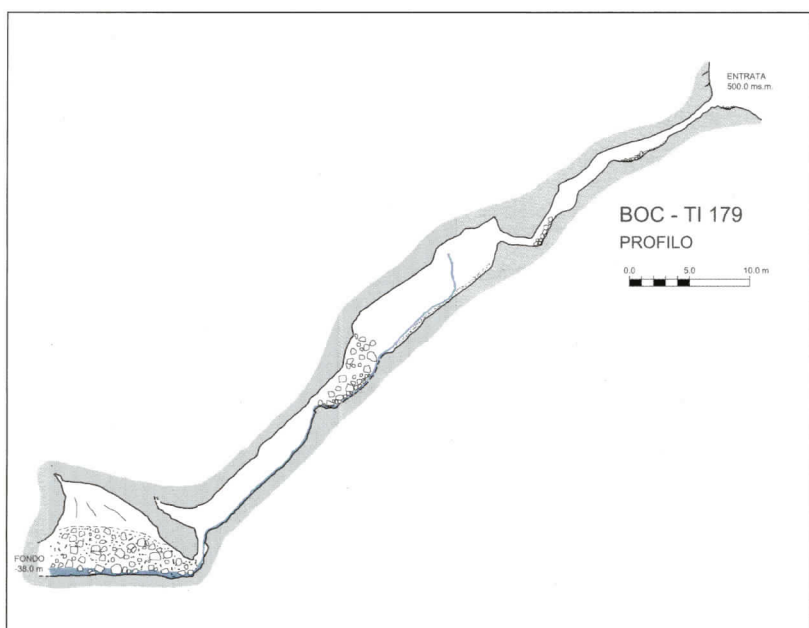
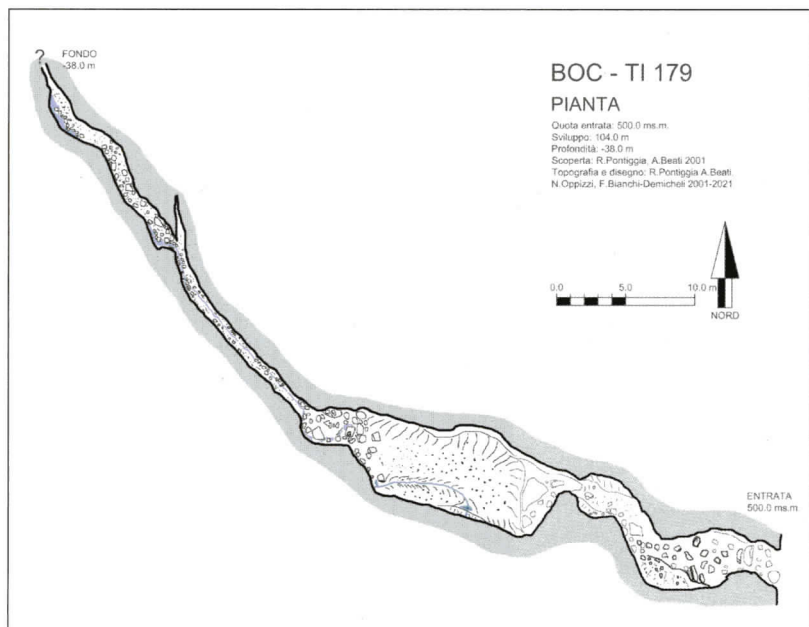
Comune: Meride

Sviluppo: 104 m

Profondità: 38 m

Descrizione

Una parete rocciosa a picco sulla Val Serrata, nasconde alla base un entrata discendente a sezione ellittica Entrando, dapprima la volta si abbassa in un largo laminatoio dal fondo cosparso di pietrame, poi si alza a saletta con fondo composto da ciottoli, argilla e sabbia. Proseguendo, un cunicolo vira bruscamente verso Est, fà un tonfo di un paio di metri e immette in uno stretto passaggio orizzontale che punta a Nord). Oltre, si apre una modesta sala che segue l'inclinazione degli strati. Il fondo poggia su lastroni e materiale di crollo, in gran parte celati da uno strato di sabbia fine mista a una notevole mole di gusci di molluschi troglobi. Il lato Est della sala è caratterizzato da un grande accumulo di argilla



con tipiche striature lasciate da deflusso lento dell'acqua. A metà della parete opposta invece, in alto, sgorga una piccola sorgente perenne che da origine a una concrezione particolare a forma di campana. Ai piedi della sala, uno stretto passaggio verticale, ritagliato tra blocchi di roccia liscia, immette in un'imponente frana instabile che si estende per una decina di metri in una diaclasi verticale. Oltre il crollo, si avanza agevolmente per una quindicina di metri lungo la stessa faglia in direzione Nord-Ovest. Per proseguire è necessario superare un passaggio molto angusto, chiamato „*Schiaccia uomini*“ disegnato tra pareti di roccia e massi concrezionati. Superato l'ostacolo, si giunge nella parte terminale della cavità costituita da una frattura verticale, alta diversi metri, intasata da materiale franato e con il fondo che si restringe progressivamente fino a divenire impraticabile.

Grotta Boc TI 179:
Ingresso.

Boc-Höhle TI 179:
Eingang.

Note carsologiche

La grotta si apre in vicinanza di una faglia e si sviluppa negli strati di calcare triassico.

Essa drena le acque del *Sistema di Val Serrata* a cui appartiene. La grotta punta anche in direzione dell'*Antigua*. La Boc funge da troppopieno, quando le sorgenti inferiori (sorgenti di Riva e di Rancate) e i flussi che si riversano nella falda dell'acquifero del Laveggio (zona di Capolago-Riva San Vitale), non riescono a smaltire le acque. In questi casi le acque possono salire molto rapidamente e nella grotta si possono sentire sinistri e inquietanti rumori dovuti alla risalita rapida delle acque con messa in pressione dell'aria nelle gallerie. La grotta è pericolosa, sia per le frane instabili, come nella zona dello „*Schiaccia uomini*“ e oltre questo punto, sia per le piene repentine che caratterizzano questa sorgente carsica. Rimanere bloccati per un movimento della frana esporrebbe a gravi pericoli, lasciando brevi tempi per intervenire. Dopo una piena il trabocco acqua dall'entrata avviene dopo circa 2h30 dall'inizio delle precipitazioni.

In piena la Boc porta circa 1 m³ al secondo. Si tratta solo di una parte delle acque che percorrono il sistema, poiché i deflussi inferiori drenano nel contempo cospicue quantità.

La velocità di risalita verticale dell'acqua è rapida con circa 2-3 metri al minuto mentre il riassorbimento delle piene è lento, a livello della sala l'acqua cala di circa 1,5 metri all'ora.

Climatologia

All'entrata soffia una corrente d'aria, uscente in estate ed entrante in inverno, fatto che indica come la grotta si comporti da imbocco inferiore. L'aria è debole con il sifone chiuso e molto forte con sifone asciutto. La temperatura dell'aria è di 11,2 °C, mentre la temperatura dell'acqua della sorgente interna e del sifone è di 12 °C.

Ringraziamenti

Anche se co-autori dell'articolo, il primo autore vorrebbe rivolgere un particolare ringraziamento a Alex Beati e Riccardo Pontiggia, la cui strenua perseveranza, raro coraggio e grande entusiasmo hanno permesso di esplorare tutte le nuove grotte del Monte San Giorgio e al caro amico scomparso, Olivier Rodel, per le sue straordinarie e uniche premières in solitaria. ◆